

# L' INFERNO

(SEI PEZZI INFERNALI)

ROBERTO RUSSO

## 1- LIMBO (RAFFAELE)

RAFFAELE

...Mi ritrovai, quasi due anni fa, sulla Montagna del Purgatorio. Avvenne subito dopo le ferie, in sala mensa. Non ricordo come c'ero arrivato ma, quando mi avvicinai al reparto dei secondi piatti, mi resi conto che lungo tutta la vetrina del self service, si era aperta una voragine....

E' un interrogatorio di garanzia, dottore, e so bene che è un mio dovere essere quanto più preciso possibile ma, vede, è difficile spiegare la spaccatura che si era aperta, fra me, e tutto il resto, proprio vicino al banco del roast beff. Però era chiaro che colleghi, che fino al 10 agosto si avvicinavano, oggi, ed era appena il 25 agosto, sembravano calcolare in centimetri, la giusta distanza fra loro e me....Anche l'inserviente, nel passarmi l'ananas, aveva lo sguardo basso...

E solo due giorni dopo, iniziai la mia discesa lungo la Montagna..

Ero il responsabile dei rapporti esterni di una grossa agenzia di pubblicità. Avevo, al mio attivo, molti traguardi raggiunti: 55 anni. 30 anni di esperienza nel settore. Due figli all'Università. Una moglie, impiegata. Un mutuo ragionevole da pagare e la certezza che, alla mia età non è più tempo di "prepararsi a vivere" ma, si vive! Né tempo da sprecare, e nulla da dimostrare!

Nel I Cerchio del Purgatorio mi fece accomodare il titolare dell'Agenzia..

Mi convocò nel suo ufficio e, al suo fianco, c'era una ragazza di 25 anni, non di più..

Ci furono le presentazioni. Era dottoressa, bocconiana. Dietro quegli occhialini tondi, dalla montatura blu, le ridevano già gli occhi pensando a quando mi avrebbe divorato..

Poi arrivarono le parole buttate lì, quasi per caso:

Riassetto!

Accorpamento dei contatti esterni!

Nuova “governance” aziendale!

Tradotto era: “ Vecchio! Questa ragazza ha più palle e motivazioni di te! E mi costa la metà! Regolati!”

Era il I Girone del Purgatorio: quello degli Esclusi.

Nel II Girone conobbi lunghi pomeriggi di solitari al computer. La Bocconiana frugava nel mio archivio clienti.

Controllava, contattava, decideva e poi:

“ Raffaele, convieni anche tu con questa strategia? La tua parola, per l'azienda, è fondamentale!”

Stronza. Io ero già al II girone: quello degli Inutili.

In quel girone non vi sostai a lungo perché, al ventesimo solitario, proprio mentre il Re di denari si incasellava perfettamente, e la ragazza, dal mio telefono, chiudeva un contratto con un mio cliente, mi riappropriai delle mie palle..

“ Ora potresti farla anche finita! Pensi che non abbia capito le tue manovre !? Sto qui da 20 anni e, da 30, lavoro nel marketing. Non ho bisogno di una balia! Siamo andati troppo oltre, Stronza!”.

Ebbene sì, quella parola, da pensiero che era, si trasformò in un suono! Tutto era andato “oltre”! Ed ero anch’io oltre il II girone perché, scendendo, avevo già varcato la soglia del III Girone del Purgatorio: quello dei Traditi.

La ragazza recitò tutto il suo stupore: “Raffaele...ma perché!?” . Ma ci sono persone che posseggono il rarissimo talento di saper indossare due o tre abiti diversi, in pochi istanti. E la Jena, aveva talento. Si buttò addosso la grinta “professional” della business woman e disse che mostravo..

“chiari segni di un Individualismo che non considerava il “plot sinergico” che l’azienda, al passo con i tempi, aveva deciso di acquisire”

Il mio “Vaffanculo” le accese un lampo di gioia negli occhi:

**ERO SUO!**

Ho un ricordo molto vago del mio ingresso all’Inferno. Dopo quell’episodio, il giorno del briefing settimanale, il Capo volle vedermi in un’atmosfera molto rilassata.

Fumammo due Marlboro. Bevemmo due cicchetti di scotch.

“ Raffaele, tu sei una colonna di questa azienda..Quanto vedo te, ricordo sempre quello che mi disse mio padre. Sai cosa disse?

Raffaele farà la storia del nostro marchio!. Tutto questo, i giovani, lo ignorano. Ma cosa vuoi che ne sappiano, quelli! Per loro è tutto informatico, veloce, freddo...Per carità! Non sanno proprio cosa sia il rapporto umano! Che tristezza! Ma, vedi Raffaele, ora non è una cosa che riguarda solo la mia..la “nostra” azienda..C’è un degrado “sentimentale” che mi avvilita, mi credi?”

Certo! Le credo...

“Guarda, ti giuro, che mi verrebbe da chiudere baracca e burattini! Davvero! Ma ho le mie responsabilità, e allora, anche se mi riempie di un dolore inimmaginabile, ho il dovere, per il bene di tutti, di fare valutazioni, diciamo così, “diverse”...”

Mi venne spontaneo confortarlo e lui, dopo aver nascosto, fra anulare e medio, una lametta da barba, iniziò ad accarezzarmi il viso..

Mi tagliò a fondo, giudice, ma con estrema dolcezza!

Il I Taglio ebbe per nome: “La vita ti offre una nuova opportunità”.

E, poi, arrivarono, leggere, le altre incisioni..

Il mio posto di Responsabile, non c'era più.

Esigenze produttive ed economiche richiedevano che varie funzioni, compreso la mia, fossero accorpate nella figura del “Master Marketing”. Una sola persona, la Bocconiana, a capo di tutte le relazioni esterne.

“Ti giuro, Raffaele, che non mi sarei nemmeno sognato, per la stima e l'amicizia che ci lega, di farti l'affronto di proporti un posto “sotto” quell'odiosa ragazzina! Tu ne vali 10 di quelle pischelle! Inoltre, avete anche litigato...quindi...”

Il Limbo. Ero licenziato. Il Capo ci tenne ad accompagnarmi all'uscita e mi salutò con la “manina” dietro la grande vetrata dell'ingresso..

Le porte dell'Inferno, ed anche il suo I Girone, nei primi momenti, non sembrano così male..

“Liberò dopo 30 anni!

Finalmente avrò tempo per me!

Fuori dalla gabbia! E' una grande opportunità!

C'era quel viaggio...

In fondo ho tutta la vita davanti!”

Ecco. Avrei dovuto tenere a freno quell'ultimo pensiero. Mettere un argine! Bloccarlo! Non sfiorarlo nemmeno!

55 anni, Raffaele...

E mi trovai sulle rive dello Stige. Caronte approdava con il suo carico di anime molto deluse dal sottoscritto. Mi venne incontro il fantasma di mio padre, morto qualche anno fa, aveva le mani fra i capelli e lo sguardo sfuggente...

Si vergogna di me, è chiaro!

Seguirono, poi, le Ombre dei miei figli. Silenziose. Mi rimproveravano le sicure rinunce all'ultimo iPhone e all'Interail Travel in giro per l'Europa!

Lo spettro di mia moglie mi attendeva sul pianerottolo. Non pianse. Mi abbracciò e tutta la casa, persone ed oggetti...parenti, vicini, conoscenti e suppellettili, tutti, iniziarono a pregare a bassa voce! Nel soggiorno, già pronta, c'era la mia camera ardente!

Fu allora che sprofondai fra i cuscini del sofà e, da lì, precipitai nel II Girone dell'Inferno..

Per tre mesi, dalla mattina alla sera, il divano divenne il mio punto di osservazione sul Mondo.

Per tre mesi, regolavo la sveglia, ogni mattina sempre alle 6,30, mi sbarbavo, mi lavavo, mi vestivo per uscire, e prendevo possesso del mio posto nella vita: il divano.

Questo per i primi mesi poi, senza più tanti accorgimenti, in pigiama e senza lavarmi, passavo direttamente dal letto a quel posto che nessuno mi poteva togliere e dal quale nessuno poteva licenziarmi. E, mi creda, dottore, non appena la casa di mattina si svuotava, Cerbero, con le sue innumerevoli teste, entrava dalla porta del salotto e mi raccontava che se solo avessi avuto qualche anno in meno, 20, o anche 15, avrei avuto muscoli più forti ed allenati! Ed era vero! Solo qualche anno prima avrei potuto saltare il pranzo e la cena! Restare sveglio per due notti di seguito! Saltare in macchina, divorare 900 chilometri, e mezzo panino in un autogrill fra Firenze e Bologna, solo per andare a baciare una donna!

Io non rimpiangevo i capelli che mi avevano salutato, e nemmeno gli addominali che due secoli fa sfoggiavo sulla spiaggia di Viareggio.

Io soffrivo per non essere più utile al Mercato! E per non essere stato licenziato quando avevo soltanto 30 anni!

Poi, è accaduto tutto in poche ore..Sarà che, per quanto si possano sbarrare porte e finestre, aria e polvere non le puoi ignorare..

Sarà che l'aria raccontava di gente che, perduto il lavoro, o chiusa l'attività, si sparava un colpo in fronte..

Sarà che sulla polvere arrivavano voci che ci rassicuravano sulla fine della Crisi e sulla "Luce in fondo al tunnel"...

...O sarà, forse, che sui divani si può morire e io, molto più banalmente, volevo vivere, ma un giorno ho capito che anche l'Inferno ha un'uscita di emergenza.

Mi sono preparato e sono uscito per strada. Lungo il tragitto, ho incontrato un conoscente..

(DALLA TASCA PRENDE UN SASSO)

In passato non eravamo mai stati amici. Anzi, per dirla tutta, mi aveva sempre fatto un pò paura. Da ragazzo l'avevo visto in compagnia di persone troppo lontane da me e dal mio modo di pensare. Ma oggi, per la prima volta, lo trovo affine...Uguale!. Un amico! Anzi, un vero e proprio fratello! Era levigato e vigoroso come l'avevo sempre immaginato! Era quella giovinezza che non avevo vissuto. In sua compagnia ho percorso quella strada che, per 20 anni, aveva dato un senso al mio tempo e alla mia vita. Al mio amico ho raccontato tutta la storia. Il Purgatorio, l'Inferno, il divano. Eravamo arrivati proprio davanti alla Torre di Cristallo, la vetrata dell'ingresso della mia vecchia Azienda che mi aveva ripudiato..

L'Amico di Pietra mi ha guardato negli occhi e mi ha detto:

“Ci penso io, Raffaele. Tu non morirai.”

E nel preciso istante in cui il Sasso volava, e la vetrata andava in frantumi, per un lungo, bellissimo istante, ho rivisto le Stelle



## 2 LA TORRE DI BABELLE (SHEGE)

*(La donna ha più di 40 anni. Pare pregare.)*

SHEGE “ Ed il Sesto Giorno, il Sabato, il Dio di Abramo vide che tutto quanto era stato creato, era buono e giusto..”

Shege ha visto il Sabato di Valona, quando i figli si preparano e volano in strada. E, in ogni sorriso, nella loro fretta, ha riconosciuto la faccia di Dio che gioca.

Perché Dio, signor Giudice, ha molte facce!

A Valona ho visto la faccia della guerra e della miseria.

Poi, una notte di giugno, portato dal vento, arrivò il profumo dell'Italia e, su quell'odore nuovo, arrivò l'Angelo Bianco di Dio..

“ Shege – disse – insieme al tuo sposo, alle tue due figlie e a Klodian, tuo figlio, parti per la terra che è oltre il Mare. Le onde vi accoglieranno e saranno amiche..”

E cosa troveremo oltre le onde, Angelo di Dio?

“ Molliche di pane e futuro. E quel Pane sarà la Speranza..”

Cosa avrebbe fatto lei, dottore, se l'Angelo le avesse chiesto di partire!?

Andammo incontro alle Prove che Dio ci aveva riservato.

Il Pane del Cielo non era gratuito. Costava una notte ed un giorno di travaglio ed una nave, arrugginita, che piangeva su ogni onda. Era nero il buio di quella notte e nessuno spazio c'era per i piedi e per i respiri.

Era la Prima Prova, signore, ed altre ne seguirono quando la faccia del Dio Italiano non sorrideva come su Rai Uno, e non era gentile e, se con la bocca prometteva, con la mano, negava e, con le braccia, toglieva. La Seconda Prova.

Per costruire un muro, sapevamo che calce, acqua e mattoni, erano necessari. Ma, scoprivamo ogni giorno, che per costruire il Muro duro della faccia della gente, bastava una sola parola:

“Albanese”.

Era la Terza Prova.

Ma l’Angelo di Dio aveva promesso Pane! E, nel Cielo, diritto di soggiorno e centri di accoglienza, sono uguali per Italiani ed Albanesi. Tunisini e Lombardi.

Avvenne proprio in terra di Lombardia, nel paese di Chiari, che Shege e la sua famiglia, ed il figlio Klodian, videro la promessa dell’Angelo diventare Pane e futuro..

...E conoscemmo il Dio dell’Expò.

Fu Klodian, il Prescelto che, ogni mattina, alle 4, saliva sul furgoncino e, giunto nella Terra di Canan, vedeva scorrere latte e miele, e 5000 euro al mese per costruire la Casa del Dio dell’Expò che arrivava fino alle Nuvole!

E Klodian saliva sui ponteggi di Babele, svelto, come nei Sabati di Valona quando si precipitava per strada!

E la Torre, cresceva veloce sotto lo sguardo ansioso del Dio dell’Expò! E cresceva rapida sotto le scarpe di Klodian...

“ Vai su! – ordinava il Signore – ed avrai il Pane del Cielo!”

E Klodian sale e, dalla sommità, vede tutto intorno le Promesse di quella Terra e le Meraviglie che nascono per celebrare Expò!

E vede centinaia di Prescelti!

Albanesi, africani, arabi, chiamati da Dio per la Gloria della sua Casa che lampeggia da lontano: Milano!

Vai su, Klodian! Sui ponteggi della TEEM! Come un angelo di seconda classe, scelto dall'Angelo dell'Annunciazione!

Sali! E fai in fretta! Dormi poco! Perché la Volontà di Dio non vuole il tuo sonno!

Il tempo di Dio, è senza tempo, signore, ma conosce le scadenze per mostrare all'uomo le sue Grandezze...

Ed il Dio dell'Expò, ha fretta!

E ti chiede di salire senza cintura e senza imbracatura!

E Klodian, sale, perché sarà grande la Ricompensa!

Sale! Anche se il ponteggio è senza protezione...

Sale! Anche di sabato, soprattutto di Sabato, perché la voce di Dio è chiara:

“ Di Sabato nessuno controlla il cantiere e potete smontare il ponteggio..Salite!”

(stranita, incantata) “ Pronto..? Si...Shege, la madre...CADUTO!?”

Come..!? “Solo un po' male”!? Si è fatto solo un po' male!?”

Ci chiamarono quelli del Consorzio Norte che vigilavano sulla sicurezza del cantiere..

Ora, vede, giudice, non è facile da spiegare: Dio aveva scelto quei piccoli angeli stranieri per edificare la sua Torre...

Ma, poi, si rese conto di avere sfidato la sua stessa Grandezza!

E si pentì! E scosse Babele!

O, forse, decise che Klodian a 21 anni gli era più caro di altri e sottopose noi, il Popolo che veniva dall'altra parte del Mare, alla sua Quarta Prova!

Quando vedemmo il sangue di Klodian nutrire la terra di Babele, ed il suo corpo, morto, di Angelo volato da 10 metri, scorgemmo anche, con stupore, la Grandezza di quel Dio che non fermò nemmeno la ruspa che, poco lontano, continuava a lavorare per la TEEM!

Ed allora, quel sesto Giorno, quel Sabato, strinsi tra le braccia il corpo di mio figlio, volato, da quella Grande Croce...

### 3 LE BOLGE (ANTONIO)

(L'uomo, entra giocando con una moneta che, poi, rimette in tasca)

ANTONIO ... se avete moglie, sapete come funzionano certe cose. Le decisioni bisogna prenderle in due, altrimenti, poi, cominciano le discussioni, le malinconie..E ci vuole poco per passare dalle malinconie, al silenzio.

Quindi, feci quella cosa che ripetevo da mesi e che lasciavo sempre a metà..Lanciai in alto la moneta, la coprii con la mano ma, stavolta, parlai...

“ Testa o Croce, Maria? Lo so, vedi che lo faccio sempre e, poi, non ho il coraggio di guardare..Ma noi, prima di tutto, ci dovremmo ricordare cosa pensavamo qualche tempo fa. No, non sto prendendo tempo, ma ti ricorderai quando siamo arrivati in questo palazzo. Ci sembrava già una grande conquista! Pure se era soltanto un sottoscala..

Ma per noi andava bene! Avevo un lavoro! Io, te, e due bambini, avevamo preso armi e bagagli con destinazione “Taranto”! L’ILVA di Taranto! Il più grande polo siderurgico d’Italia! Quello dove fanno la produzione e la trasformazione dell’Acciaio!

Per molti altri, forse, non sarebbe stata nemmeno una cosa da festeggiare...Era solo un lavoro manuale, e non di concetto.

Ma, per noi, non era soltanto un lavoro qualsiasi, era un’Appartenenza! Certo, uno può dire che i tempi sono cambiati ma ti senti parte di “qualcosa” quando stai nella Classe Operaia! Ci ricordavamo pure il titolo di quel vecchio film che, una notte, avevamo visto in televisione:

“ La Classe Operaia va in Paradiso”!

E, quando ti spiegai cos'era l'Inferno degli Altiforni, ripensando al titolo, facesti una battuta:

“ E allora per forza si va in Paradiso!...Si muore!”

Noi tante cose non le abbiamo vissute, siamo troppo giovani, ma ce le hanno raccontate! Mio padre, tuo padre, l'Italsider a Bagnoli...Diventare operaio significava diventare come mio padre e tuo padre: onesto, leale, con una dignità.

Noi scherzavamo pensando a quel film ma, in fondo, eravamo orgogliosi di avere un “Peso” e un “Nome” che non erano soltanto “Antonio e Maria, disoccupati”.

Ad un tratto ci sembrava di stare dentro ad un Museo di cose storiche ma che, per noi, erano sempre vive!

Il Sindacato. La FIOM. Le Rivendicazioni. Le Lotte!

Non erano cose da niente e, per quelli come noi, che venivano da una terra che non riusciva a sfamarli, essere qua significava far parte di una Storia!

Una Storia che non sarebbe appartenuta solo a noi ed ai nostri figli, ma a tutti! E, per ogni turno in catena di montaggio, mi sembrava di costruire un pezzetto, nuovo e più giusto, del nostro Paese e del Futuro!”

Si, è vero, era solo un Futuro da 1100 euro al mese e Maria, per arrotondare, lavorava come domestica a ore..

Ma nessuno stava meglio di noi! Avevamo due figli da far crescere, con il nostro lavoro, vicino all'ILVA di Taranto!

I Padroni non si vedevano quasi mai. Quelli stanno nelle loro ville, nei palazzi di Milano e parlano solo con la voce degli altri: il capo del

Personale, il Capo Turno. Oppure parlano con i pezzi di carta che vengono messi in bacheca...

Fu proprio il Capo Turno a parlarmi, per la prima volta, di un altro Padrone...Uno che non si vedeva e che nemmeno parlava..Un Padrone peggiore di tutti gli altri che, mentre ci dava il pane, un momento dopo, ce lo avvelenava!

E' un Padrone molto silenzioso, cammina in punta di piedi, tu non lo vedi, ma ce l'hai sempre intorno e la sua faccia la riconosci solo dopo che ci stai a contatto per qualche anno..E quando, finalmente, l'hai messo bene a fuoco, e vedi chiaramente tutto il suo profilo, fino all'ultimo dei particolari, c'hai il Cancro..

Il Padrone Amianto. Un metallo. Una polvere.Tu non te ne rendi conto ma, ce l'hai addosso e dentro. Te lo porti a casa. Vive con te.

Si siede nella tua cucina. E mentre stai in bagno, si appoggia alla porta della doccia, e aspetta..E viene anche a letto con te.

Si sparge e lo respiri. E allora, quella sera, decisi di spiegarmi meglio con Maria...

“Mari, sono numeri, soltanto numeri, ma fanno spavento!

Dal 2003 al 2009, per Inquinamento ambientale dell'ILVA, nella Provincia di Taranto, ci sono stati..

Il 14 per cento in più di Tumori...

Il 14 per cento in più di Malattie Circolatorie..

Il 17 per cento in più di Malattie Respiratorie..

E il 419 per cento in più di Mesoteliomi Pleurici...

No, Maria, non sapevo cos'erano. Tengono un nome curioso sti Mesoteliomi. Ho visto su Google.

Sono i Tumori per esposizione all'Amianto.!"

Arrivò la Magistratura. In 10 anni c'erano state 1500 denunce per malattie professionali ma, questa volta, i giudici, ci volevano vedere chiaro e un GIP ordinò il sequestro degli impianti e dei prodotti dell'ILVA. Ed io, dopo il sequestro, non sapevo cosa dire a Maria! L'ILVA dava da mangiare a noi, e ad altre 2500 famiglie!

“ Maria, così finiamo tutti quanti in mezzo ad una strada! Questi ci dicono che, se restiamo qua a lavorare, moriamo giorno dopo giorno..Invece, i Padroni e pure il Governo ci dicono che la cosa non è, poi, così grave..ma io non ci credo tanto..Però, una cosa vera, la dicono: che pure senza lavoro e senza mangiare si muore!”

E allora, presi una decisione e pigliai questa..

(tira fuori la monetina dalla tasca)

“ Amore mio, di quale morte dobbiamo morire?

Di Cancro? O di Fame?

Pensiamoci bene perché non è una cosa facile. Ragioniamo io e te: se lavoriamo all'ILVA, e poi moriamo di Cancro, ancora per qualche anno, teniamo uno stipendio per far mangiare i bambini..

Pure i bambini possono ammalarsi con l'Amianto!?

E' vero! Non ci avevo pensato! E allora, facciamo il caso che ce ne andiamo. Restiamo senza lavoro...e poi? Dopo? Moriamo di Fame!?! E come altro potremmo campare!?! Rubando!?! Facendo le rapine!?!



Io non sono adatto, e nemmeno tu..Però sarebbe proprio un grande sfizio rapinare tutti quelli che ci hanno rubato Speranza e Futuro!

E allora? Proviamo? Sì...?

Maria, io non so decidere. Lasciamo fare a questi 20 centesimi...

Testa, è Cancro. Croce, è Fame.

(getta in alto la moneta, la prende al volo e, poi, la copre con la mano)

Testa o Croce, Maria?

Guarda tu....

## 4 – LA GIUDECCA (ANONIMO)

(L' uomo si sporge come ad osservare qualcosa in lontananza)

ANONIMO Tu sei forte e tieni tutte le risposte. Io, invece tengo solo domande ma, questa, per il mio stato, è una condizione naturale....

“Il mio stato” pare una parola virtuale ma il mio Stato, quello dove sono nato, è invece molto reale e giorno per giorno, mi fa a pezzi.

Mò che ci penso, ho cominciato a perdere i pezzi proprio quando pensavo di essere tutto intero. Io faccio l'imprenditore e tu, che sei forte, e mi conosci bene, sai che con la mia azienda producevo i rivestimenti in fibra per gli interni di Trenitalia. Quelli che si siedono nel Frecciarossa Napoli – Milano poggiano il culo sui miei sacrifici, su tutto il mio passato e sul futuro di una moglie e due figli. Sono sedili in fibra, tessuti con i fili dei sogni del mio sangue.

Il mio primo pezzo si staccò quando per lo scandalo nelle Ferrovie, mi furono tagliate le commesse.

E, come una valanga che segue la caduta del primo sasso, quello che successe dopo, fu precipitare verso un fondo che non si toccava mai.

Continuai a perdere Pezzi.

Tutti i crediti da riscuotere erano in ritardo.

E lo Stato, proprio il mio Stato, era il mio debitore meno affidabile e preciso.

Ma i fornitori volevano essere pagati...Le Banche non mi concessero più credito...

Io me lo ricordo quel direttore dell' Agenzia 6 dell' Unicredit di Pavia.

Che tipo: già alle 11 di mattina, dopo il terzo grappino, teneva il naso rosso e, quando mi vedeva arrivare, si scolava in fretta il fondo del bicchierino, si alzava dalla poltrona e, con la mano tesa, mi veniva incontro.

Ora, invece, si barricava nel suo ufficio e mi faceva dire che era occupato, molto occupato. Cambiano i tempi, le stagioni, e cambiano anche i direttori di banca, soprattutto se in giro si dice che non sono più solvibile.

Arrivò anche Equitalia alla mia festa e mi sequestrò conti, macchinari e attrezzature: per IVA non pagata. Soldi che erano serviti a pagare i fornitori e per non dare l' inferno a quella mia famiglia che, fino a quel momento, aveva conosciuto un dignitoso purgatorio.

Era lo Stato, ancora il mio Stato, che mi tagliava la mano che chiedeva aiuto.

Il mio piccolo benessere: a Pezzi.

La casa, il progetto di un domani tranquillo: a Pezzi.

E tutti i miei sogni diventarono Pezzi: coriandoli lanciati in aria, caduti per terra e poi buttati nella spazzatura..

Tu, che sei forte, preciso, e conosci tutte le risposte, sai che la vita è fatta di "Pezzi". Sono quelli che vedi di notte da un finestrino in corsa: campagne, luci di città, ombre di alberi.. Tutti Pezzi confusi che, ad un certo punto, non si distinguono più. Proprio come il Futuro che non si vede, e non arriva.

Mi sono venduto tutti i pezzi che mi restavano: oggetti, ricordi per cercare di resistere un mese in più. E anche i mesi sono finiti. Fallito. Tu

stai arrivando. Ti sento arrivare con la tua risposta e parli una lingua di ferro e scintille. Sei il Frecciarossa delle 18,30, da Milano Centrale a Roma Termini. Sui tuoi sedili in fibra porti ancora i Pezzi del mio sangue.

Io ti aspetto prima dello scambio.

Vieniti a prendere l'Ultimo Pezzo.

Me stesso

(Si stende per terra)

## 5 - IL NONO CERCHIO (ROSSELLA)

(La ragazza ha il volto immerso in una scodella. Riemerge e ha bocca, parte delle guance, e mento, sporche di un colore rosso acceso..)

ROSSELLA ....quando, un anno fa, rinchiusero me, ed altri 4 colleghi nella cella, al ventiduesimo piano dell'Isola F2, al Centro Direzionale, ancora non ero consapevole di "quel" particolare...

L'ascensore saliva veloce e le catene, ai miei piedi, sembravano larghe e molto piccole. Parevano piercing che, ogni tanto, tintinnavano. Ricordo che, addirittura, sorridevo. I colleghi più anziani, invece, erano muti, forse rassegnati, e non mi guardavano.

Era il mio primo giorno di lavoro alla Telecom! Fino ad allora, solo call center: quattro soldi e nessuna prospettiva.

Sono stata "precaria" dalla nascita.

Da adolescente mi hanno diagnosticato la Sindrome di Aspergher. E' simile all'autismo ad alto funzionamento: problemi nella relazione ma non nell'apprendimento. Nulla di grave. Ma mi venne riconosciuta un'invalidità del 66 per cento.

La Natura, certe volte, toglie ma il caso, a volte, restituisce: mi iscrissi alle liste dell'Ufficio per l'Impiego.

C'era una Legge del '99 che favoriva il diritto al lavoro delle persone disabili e, dalla chiamata nominativa della Telecom, a quell'ascensore che saliva al ventiduesimo piano, erano passati solo pochi anni!

Io non immaginavo che mi conducesse alla cella! E non avevo nemmeno, ancora, considerato "quella cosa"!

Ero soltanto...felice!

L'ascensore si fermò al piano ed entrai in una grande sala. C'erano alcuni "nuovi" come me, e tanti "vecchi". Riconoscevo, gli uni e gli altri, non dalle rughe e nemmeno dal colore dei capelli, ma dagli occhi!

Noi "nuovi" avevamo lo sguardo alto e gli occhi accesi sul volto...

I "vecchi" avevano occhi smorti e rassegnati..

Il "Teller" iniziò a parlare..

"Teller"! Era così eccitante, e nuovo, quell'uso continuo di termini tecnici, e sempre inglesi!

Guardai fuori dalla finestra e mi venne spontaneo un ragionamento: qui dentro, c'è il "Teller" e, fuori, ci sono le torri vertiginose del Centro Direzionale: sono quasi a Manhattan!

Il "Teller", che poi significa "colui che parla", faceva il suo dovere e, cioè, parlava. Sciolto, sorridente, anche vagamente ironico...molto simpatico!

I "vecchi" lo guardavano come dei bovini. Inespressivi! Senza muovere un solo muscolo!

Adesso, "Mr.Teller" ci stava salutando, ci dava il benvenuto:

"Good Luck, friends of mine!!" e, per scaldare l'ambiente, propose un applauso! Ma si mossero solo le mani di noi "nuovi".

I "vecchi" erano paralizzati...

E poi, il Teller fu chiaro e preciso: dovevamo andare oltre il nostro CLOUD!

“ Non inchiodate yourselves (voi stessi) into the yours (nei vostri) CLOUD COMPETING!”

Quest’ultima cosa, per la verità, me la feci tradurre perchè non avevo capito. Un “vecchio”, a mezza voce e con un tono, ovviamente, rassegnato, mi spiegò che il CLOUD era il nostro ambito lavorativo...(WOW!, mi venne da esclamare, ma non lo feci..). Il CLOUD COMPETING erano le competenze e le mansioni a noi assegnate e, quindi, andare “oltre il Cloud Competing”, significava..

“ Fatica di più, senza avere niente in più!”. Così sibilò il “vecchio” e riprese a guardare il Teller con l’occhio di un bue..

Ma io ancora non conoscevo “quella cosa”..Si, forse avrei dovuto informarmi, leggere più attentamente..Ma ero al mio primo impiego “serio”! Accetti di tutto per qualcosa che possa essere, vagamente, “serio”..

Con l’ultimo saluto “british” del Teller, io, e quattro “vecchi”, ci avviammo verso la stanza che ci era stata assegnata. Aprimmo la porta e...

**PRECIPITAMMO! TUTTI E 5! IN UN CUNICOLO LUNGO!  
STRETTO!**

Non era Gardaland! E nemmeno Mirabilandia! Era uno scivolo angusto e ripido! GIU’! ANCORA PIU’ GIU’!

Sbucammo nelle segrete della Torre F2 del Centro Direzionale di Napoli! Ognuno, senza sapere nemmeno come, si ritrovò legato alla propria scrivania. I computer erano già accesi e, quelle piccole catene che avevo alle caviglie, adesso, avevano triplicato il loro spessore!

I “vecchi” non sembravano sorpresi. Iniziarono a lavorare ed io sentii “quella cosa” con intensità sempre maggiore..Era un “dolore”? No...era allo stomaco ma non era un dolore, era...

“Hai fame?”. La “vecchia” impiegata della Telecom mi parlava per la prima volta.

E’ Vero! Avevo una Fame Spaventosa! Era un terribile languore! E noi, eravamo in quella cella, legati, e senza niente da mangiare!

E la “vecchia”, mi spiegò...

Ero un’assunta “A Tutele Crescenti”. Una figlia del Job’s Act e, tutto ciò che mi sarebbe capitato, da quel momento in poi, non sarebbe mai “Cresciuto”! “Decrescere” era il mio destino!

Avrei avuto solo il 60 per cento dello stipendio dei “vecchi”..

Avrei avuto 3 giorni di ferie in meno, rispetto a loro..

Avrei potuto essere licenziata dalla Telecom, in qualsiasi momento, per una generica “ragione economica”..

Eppure, queste notizie, non mi toglievano la Fame che, anzi, era diventata Insopportabile!

“Hai fame, Rossella, è normale..”. La “vecchia” impiegata Telecom mi chiamava per nome...

Io non sono mai stata un’amante della carne ma, adesso, i fatti mi costringevano...

Il mio povero stipendio, i miei miseri contributi, erano nati dalla “Solidarietà Espansiva”! Da pezzi dei “vecchi” impiegati! Da brandelli dei loro stipendi e dei loro contributi!



Con quella “solidarietà” erano i “vecchi” a nutrirmi e non  
l’Azienda!

Avrei divorato loro per poter mangiare io, poco e male...

Non ho mai considerato la possibilità di diventare Antropofaga  
ma, oggi, era la Telecom che me lo chiedeva ed era la mia Fame  
che me lo imponeva!

I “vecchi”, trascinando le proprie catene, si avvicinarono a me ed  
erano, come sempre, fin dal primo istante, rassegnati..

Cosa avrei dovuto fare!?

Rifiutare sia il Posto che quel Pasto Nudo!? Tornare in un Call  
Center, forse!?

Si è liberi quando si può scegliere ed io, invece....con tenerezza,  
afferrai il braccio della “vecchia” e, alla fine...

“ Più del dolor, potè il digiuno..”

(immerge di nuovo il volto nella scodella,

## 6 – LA CAINA (CURCI OTTAVIO)

(L'uomo è immobile al centro della scena. Indossa una giubba che potrebbe essere quella di una divisa.)

OTTAVIO           Ie, pe' mestiere, faccio 'e domande. E, quann' 'e ffaccio, aggi' a avè 'e risposte. Nun putite fa finta 'e niente annanz' all'Autorità e alla Legge!

Ie, pe' mestiere, faccio 'e domande...e mò voglio 'e risposte! Se voi conoscete i vostri diritti, ie cunosco i miei doveri, ma pure i poteri!

Ricostruiamo i fatti, come da verbale....

Chello piezz' 'e Domiziana...fra Baia Verde e Villaggio Coppola.. 'A via d' 'e puttane...Cu 'e nere, nu lavoro 'e capa vene 25 Euro, ma, 'e zzoccole, non sono di nostra competenza. Nuie facimm' 'e poste 'e blocco. Ie so' sovrintendente di P.S.. Curci Ottavio. E stu nomme nun se scorda pecchè pare nu nomme storico! E, difatti, m' 'o mettete patemo pecchè teneva na passione pe' Roma antica ..."Ottavio"! Pur' 'a Domiziana è na via storica ma, 'a sera del 16 Agosto 'e cinch'anne fa, nun ce steva Giulio Cesare e, nemmanco, Ottaviano Augusto...Ce stev'ie, mmiez' a puttane e muzzarellare, a ffà rispettare le regole... 'O ffaccio pe' vvuie e pe' chille ca, comm'a vuie, vonno campà quiete...Ma, quando te truove mmiez' 'a sfaccimma d' 'a genta, tuosseche, bruciate ... 'a scumma...allora capisci che il bene delle perzone "come si deve", sta pure più sopra del tuo bene.....Accussì 'a penzava pure patemo. 'E Roma antica ce piaceva quel console...mò nun me ven' 'o nomme...chillo ca, pe fa rispettà l'ordine nell'esercito,

pijaie na decisione...difficile! Proprio comm'a mme...Pecchè ie 'o ssaccio: vuie, vulite vedè 'e risultate! Vulite cammenà tranquille! Nisciuno v'add' a scassà 'o cazzo cu scippe e rapine! Ie so' sovrintendente 'e P.S., e pe' fa rispettà le regole vostre, piglio 1100 Euro al mese..Pe' carità! Nun me lamento, me piace, ie, alle regole, ce credo! Chello piezz' 'e Domiziana pur' a mme me fa schifo. Comme me fanno schifo 'e zzoccole ca "doppo" nun se sciacqueno manc' 'a vocca, e stanno già pronte pe' n'ato...Ma, v'ho detto, noi facciamo i posti di blocco. Ce sta sempe chillo c' 'a patente scaduta, chill'ato ca se crede 'e stà a Indianapolis, e noi interveniamo: multa, ritiro 'e patente e, 'e vvote, l'arresto....Il 16 Agosto di cinque anni fa ero di pattuglia con l'agente scelto Marcucci Giulia...faceva nu caver' 'e pazze! Figurateve ca m'ero miso a meze maniche e tenev' 'a pistola int' 'e cazune. All'intrasatta l'autovelox, ca steva 500 metri cchiù a llà, ci dette il segnale: 150 chilometri all'ora!

*"Oillann' 'o figli' 'e mappina! Vene comm'a nu fulmine!"*

La collega 'o facette signo, cacciaie 'a paletta e chillo, pe' tutta risposta, primma rallentaie, po' dette nu colp' 'e gas e, n'ato ppoco, 'a mettev' 'asotto!

Vuie me putite capì: proprio in quei momenti vale la regola...Se tu stai in difetto, e lo sai! E mi vedi! E io ti faccio segno! Tu, t'he a fermà!! Se non ti fermi, ie me 'ncazzo! Mò, si teng' 'a machina che me lo permette, te veng' a pijà ma, si nunn' 'a tengo, int' a na maniera, la regola, te lo devo far capire! Non sono cose che uno ci penza..vengono "accussi"..pecchè 'e ttien' a dinto! Pecchè accussi se fa!

‘A pistola me deva fastidio, me pesava int’ ‘e cazune, ‘mmano, invece, era leggera, pure il calcio era fresco....

Accussì se fa! Si toglie la sicura, si prende la mira...e se spara!

Un colpo solo. Avevo mirato più in alto, ma tenev’ ‘e mmane sudate, me sciuliaie....

Intanto, chillo, s’era fermato 30 – 35 metri cchiù annanza...

*“ S’è cacato sotto!”*

Feci una corsa, arapette ‘a porta, e vedette doie muccusille...18 – 19 anne, cu na faccia janca...!

*“Scennite!”*

Uno, po’ spavento, me steva vommecanno ‘ncuollo. Chill’ato abbiaie a chiavà ‘a capa ‘nfacce ‘o finestrino...

*“Mò te faie venì na mossa!?! Scurnacchiato!”*

Era notte ma, comm’a sempe, avette l’impressione di conoscerli già. Sti guagliune , in fondo, s’assume glieno tutte quante: ‘o recchino, ‘e capille c’ ‘o ppoco ‘e gel...Fann’ e facce toste, m’abbasta ca vecono na divisa, e se metton’a chiagnere comm’ ‘e criature! Apparteneno a famiglie ‘e merda, o teneno nu pate ca ce dà troppe denare...‘a solita storia...Un’ ‘e chille ddoie allucaie:

*“Nun se move! Nun se move cchiù!”*

Ce ne steveno ati ddoie addereto...

*“Ascite! Mall’anema ‘e chi v’è mmuorto!”*

Scennette ‘o primmo. Me guardaie comme se po’ guardà nu fantasma, cu ll’uocchie a fora...

*“Nun se move! ‘O ssaje ch’he fatto!?”*

E comme se permetteva!?

*“Neh, nenni! Mò me daie ‘o “tu”!? Avvesemo magnato int’ ‘o stesso piatto!?”*

‘O compagno lloro faceva finta ‘e niente. Steva assettato areta, e nun se muveva..

*“Scinne! ‘A fess’ ‘e mammeta, scinne!”*

....‘E guagliune s’hann’a trattà accussì: parlanno c’ ‘a lengua lloro. Pur’ie so’ pate, ‘o ssaccio...

*“C’he rutt’ ‘e ppalle! T’aggio venì a pijà!?”*

Facette ‘o giro d’ ‘a machina e, sul lunotto posteriore, vedette nu buco piccerillo, cu na ragnatel’ ‘e vetre scassate attuorno. Arapette ‘a porta e ‘o guaglione sciuliaie c’ ‘a faccia asotto...

*“Starrà fatto! Jammo, dateme na mano p’ ‘o tirà...”*

...Passajeno primma ‘e cosce, po’ ‘a schiena...era notte, ma, adderet’ ‘a capa, vedette na macchiulella, ‘a tuccaie, e me ‘nguacchiaie ‘e sanghe....

(Trasale)

Comm’è strana ‘a capa! Parlann’ ‘e nu fatto, me ne so’ arricurdato n’ato! ‘O nomme d’ ‘o console romano ca, pe’ salvà a repubblica, facette accidere ‘e pariente...Tito Manlio Imperioso! E’ brutto quanno nun ve vene nu nomme.... “Tito Manlio Imperioso”!

....Voi potete pensare quello che volete ma da quando ‘o vutaimo, e vedette c’ ‘o guaglione era muorto, da allora, me faccio sempe ‘a stessa domanda...e oggi, v’ ‘a faccio a vuie...A voi, ca nun vulite

vedè 'e ccose brutte pe' mmiez' 'a via, pecchè, 'o ssapite, pe'  
mestiere, faccio 'e domande...: se la regola, ie, gliel' ho imparata,  
pecchè isso!?

Pecchè proprio mio figlio, chella sera 'e cinch'anne fa, nun l'ha  
rispettata!?

Quaccheduno, me sape risponnere....!?

**B U I O**